

UN PAZZO CRIMINALE AL POTERE

PASQUALE DI PETTA

Dalle Luche e Petrini tracciano una sintesi chiara della vita civile e politica di Adolf Hitler, evidenziandone lo stato di povertà in età giovanile, le difficoltà scolastiche, il carattere chiuso e solitario, le brillanti capacità oratorie, la fortuna politica, le vittorie militari, il tramonto e la terribile fine. Vengono descritti anche i luoghi in cui visse lo spietato dittatore: Berghof, dal panorama incantevole, Kehlsteinhaus (Nido d'aquila) di difficile accesso e poco preferito, il Quartier generale (Tana del lupo) ed il bunker della cancelleria dove il dittatore trascorse gli ultimi mesi prima di suicidarsi. Gli autori esaminano gli studi psicopatologici effettuati su Hitler. Rilevano che Langer, uno psicoanalista della Harvard University, definiva Hitler "uno psicopatico nevrotico sull'orlo della schizofrenia". Questo studioso dava molta importanza alle esperienze infantili ed adolescenziali di Hitler e da esse faceva derivare il suo carattere debole ed aggressivo, lo sdoppiamento della sua personalità (quella vera di uomo e quella artefatta, costruita dal sogno, dalle folli aspirazioni, dal desiderio di onnipotenza). Anche altri studiosi gli hanno riconosciuto grandi capacità oratorie e sguardo magnetico con cui seduceva le folle. Sulla sessualità di Hitler, vengono riportate testimonianze di psicologi e di persone che vivevano accanto a lui: purtroppo esse sono discordanti. Sono state fatte varie ipotesi, ma nessuna è sicura. Nessuno ha potuto testimoniare con certezza se era normale, se era omosessuale, se era sadomasochista o se non provava proprio l'impulso sessuale. Hitler intrecciò relazioni con varie donne, alcune delle

quali si suicidarono perché si sentivano trascurate da lui. Anche Eva Braun, che gli fu fedele fino alla morte, tentò due volte il suicidio. Ella gli dedicò tutto il suo amore e fu riamata da lui solo negli ultimi giorni della sua vita. Quindi, la sessualità di Hitler rimane un mistero, come pure rimane oscuro se aveva uno o due testicoli. Scriveva Erich Fromm: «Hitler è un uomo scaltro, intelligente [...] ma in realtà è estremamente narcisista, spietato, privo di una vita affettiva e profondamente necrofilo». Oswald Bumke, professore di psichiatria a Monaco di Baviera, dopo aver valutato varie affermazioni ed i vari giudizi espressi da psicologi e psichiatri sulla personalità del dittatore e dopo aver meditato sulle sue azioni e sul suo carattere, lo definisce «schizoide e isterico, feroce e brutale, controllato dal bisogno di mettersi in luce, dalle ambizioni, dalla sete di potere, mezzo colto, irascibile, bugiardo, senza bontà, senza il senso di responsabilità e senza morale, ma non per questo incapace di intendere e di volere, [...] tranne forse negli ultimi tempi». Dai diari di Theo Marrell, medico personale del dittatore, risulta che Hitler era un uomo fragile, affetto da numerose malattie, che si accentuavano soprattutto quando l'esercito tedesco subiva clamorose sconfitte. Lo psicologo James Hillmare sosteneva che nell'interiorità di Hitler esisteva un innato spirito malvagio, il daimon, che lo guidava nelle sue azioni malefiche e criminali (odio contro gli Ebrei, sottomissione di altri popoli alla Germania, convinzione di essere lo spirito eletto per guidare il destino del suo popolo, incapacità di amare le donne, misantropia, inclinazione al tradimento, ecc.). Da molti studiosi, psicologi e psichiatri, Hitler, per i suoi comportamenti estremi, i suoi cambiamenti di umore, le sue esaltazioni, ecc. è stato giudicato portatore di una personalità maniaco-depressiva. Altri psicologi, psicoanalisti e pedagogisti affermavano che Hitler era riuscito ad ottenere il rispetto, l'obbedienza e la sottomissione delle folle tedesche, perché esse nella fanciullezza e nell'adolescenza avevano ricevuto un'educazione autoritaria. Infatti, le masse erano inquadrare, non avevano fantasia, senso della libertà, capacità di iniziativa. Esse sapevano solo obbedire ai loro capi e ad Hitler, il loro Dio sulla terra. E questi, con la sua potente oratoria, con le sue massime ripetute con accenti deliranti, le trascinava ed iniettava nelle loro menti sogni di grandezza irrealizzabili: la conquista della Russia, l'assoggettamento degli U.S.A., dell'Africa e di altre parti del mondo. Un pangermanesimo delirante che ad una mente ragionevole mostrava chiaramente la pazzia in cui erano caduti Hitler ed il suo popolo. Lo sterminio dei bambini gracili, dei malati mentali, degli handicappati gravi, voluto da lui, fu molto favorito dai medici nazisti. Pochi furono i dissidenti. Dopo la guerra, i tedeschi – ufficiali, soldati e popolo – cercarono di disculparsi dei crimini commessi, sostenendo di

aver solo obbedito scrupolosamente agli ordini di Hitler, dimostrando di non avere avuto la possibilità di decidere personalmente.

Gli autori di questo libro descrivono con molti particolari la tragedia vissuta dagli internati nei campi di concentramento e di sterminio e le malattie da cui furono afflitti i superstiti, dei quali parecchi terminarono la loro vita con il suicidio. Le stesse conclusioni di Dalle Luche e Petri- ni ci consegnano un Fuhrer afflitto da tante malattie fisiche e psicologi- che da farci domandare per l'ennesima volta come abbia potuto gover- nare una nazione. Gli autori scrivono: «Certamente Hitler è stato un criminale, un individuo che ha oltrepassato ogni confine della malvagi- tà, ogni precetto etico, ogni limite del buon senso, almeno nella sfera pubblica se non anche nella sfera privata».

Il libro, ben curato, preciso nelle descrizioni e nelle ipotesi dei due scrittori, inquadra ottimamente la figura di Hitler nel periodo storico in cui visse, approfondisce le conoscenze delle situazioni sociali ed eco- nomiche della Germania e dei popoli che furono costretti a difendersi dai suoi attacchi, dei personaggi che circondavano il dittatore e che ot- tusamente gli obbedivano anche per vari motivi: per fare carriera, per paura di essere uccisi in caso di dissenso, perché convinti della vittoria finale. La prosa è accattivante e stimola la curiosità e la riflessione del lettore.

Pasquale Di Petta
Via I trav. A. Diaz, n. 5
I-80026, Casoria (Na)

Recensione al volume di Riccardo Dalle Luche e Luca Petrini, Adolf Hitler: analisi di una mente criminale, Hobby & Work, 2013.